

# 'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

## IL VIAGGIO DI EISENHOWER NEI PAESI DELLA FAME

Le spaventose condizioni dei paesi sottosviluppati in una documentazione della FAO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 312

MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1959

## Un caso esemplare

Nei giorni scorsi, i giornali hanno dato notizia di un'interrogazione del senatore Cingolani per la istituzione della Regione umbra. E' la prima volta che un parlamentare democristiano umbro prende una iniziativa per sollecitare l'attuazione dell'ordinamento regionale. Come mai ciò accade?

L'economia di questa regione, da anni in crisi, è oggi in rapidissima decadenza. L'equilibrio economico tradizionale, che si poggiava su una base industriale ristretta e su una agricoltura arretrata — condannando la maggior parte della popolazione, e in particolare i contadini, ad un bassissimo tenore di vita — è andato in frantumi sotto il peso delle vecchie strutture e degli indirizzi politici ed economici governativi attuati in questi ultimi dodici anni. Oggi circa il 15 per cento della popolazione umbra è classificabile sotto una di queste voci: disoccupati, inespugnabili, giovani in cerca di una prima occupazione, emigrati (in gran parte contadini, cacciati dalla terra). Né questo processo accenna a diminuire. Interessa città — Spoleto, Terni, Perugia, Orvieto — sono oggi impegnate nella lotta contro i licenziamenti e le smobilizzazioni. E' questa ormai una battaglia permanente.

Lo sciopero generale unitario che si è avuto verso la fine di ottobre nella provincia di Perugia ha sorpreso per la sua ampiezza senza precedenti. Proclamato dalla CGIL, dalla UIL e dalla CISL, lo sciopero ha visto una partecipazione di massa non soltanto degli operai e dei contadini, ma dei commercianti, degli artigiani, degli impiegati, degli insegnanti e degli studenti. Le associazioni di categoria (compresa quella degli industriali), i partiti, gli enti locali delle due province umbre hanno espresso la loro protesta verso il governo reclamando una politica nuova. A Perugia, l'azione cattolica ha indotto preghiere propiziatorie per il successo del movimento.

Il fatto più interessante è che la maggior parte delle forze che convergono in questa azione ritenono assolutamente insufficiente una politica di incentivi — che pure non è stata mai attuata — e concentrano le loro richieste su tre punti fondamentali: a) sospensione di tutti i licenziamenti; b) elaborazione e attuazione — con il concorso degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, dei partiti — di un programma di sviluppo economico che miri alla modifica delle attuali strutture (espliciti sono anche da parte cattolica i riferimenti ai monopoli e alla mezzadria), e che facciano perno sulle aziende di Stato esistenti e sui razionali interventi pubblici promoueva la industrializzazione e garantisca la piena occupazione; c) attuazione immediata dell'Ente regione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, un comitato regionale composto dalle amministrazioni provinciali e dai rappresentanti del Partito radicale, del PRI, del PSDI, del PSI e del PLI, è già al lavoro, con il proposito di determinare una pressione popolare sul governo e sul Parlamento per l'attuazione della Regione umbra e di interessare gli organi elettivi e i partiti delle altre province italiane ad una azione concertata. L'attuazione di decentramento politico e amministrativo, ossia per dare allo Stato italiano quella struttura moderna e democratica voluta dalla Costituzione e reclamata dalla realtà del Paese.

Con l'interrogazione presentata dal senatore Cingolani — nata dalla situazione che abbiamo descritto — anche il partito democristiano mostra di voler prendere parte attiva, come del resto vuole la sua base, alla lotta per la regione. Ove si tenga presente che i partiti che si muovono per l'attuazione dell'ordinamento regionale rappresentano quasi il 90 per cento della popolazione umbra si comprende immediatamente quale forza abbia questo movimento.

Certo le convergenze che si stanno realizzando, data anche la loro ampiezza politica e sociale, non sono e non saranno esenti da contraddizioni, tuttavia questo processo andrà avanti perché maggiore è la consapevolezza degli interessi comuni, perché l'anticomunismo perde consistenza, perché infine il nuovo che c'è nella situazione generale lo incoraggia. Si illudono quanti, come il nostro presidente del Consiglio, pensano che la distensione internazionale nulla zovrà mutare nella vita ita-

## L'ANNUNCIO SARÀ DATO CONTEMPORANEAMENTE DA ROMA E DA MOSCA

# La visita di Gronchi in URSS durerà una decina di giorni

I colloqui romani di Karamanlis e Averoff con Segni e Pella - Prossima visita di Adenauer - Discorso di Pajetta sul PCI e la distensione

L'ambasciatore Sirano, direttore generale degli affari politici del ministero degli Esteri, reccherà personalmente a Mosca l'ambasciatore Pietromarchi, le istruzioni del governo circa il viaggio del Presidente Gronchi nell'URSS. L'annuncio ufficiale dell'invito sovietico sarà diramato forse in settimana, unitamente all'accettazione italiana; i due comunicati verrebbero emessi contemporaneamente a Mosca e a Roma. Si conferma che l'onorevole Gronchi parteciperà in un giorno immediatamente successivo al 7 gennaio. La permanenza del Capo dello Stato nell'Unione Sovietica si protrarrebbe per una dozzina di giorni. Per quanto l'itinerario e il programma del viaggio sono stati ancora definiti, sembra probabile che Gronchi si reccherà, oltre che a Mosca, anche in altre città sovietiche.

Continua intanto, sul piano interno, l'incomposta agitazione della stampa clericale e conservatrice per evitare ad ogni costo, non esclusi i più meschini tendenti, che tra i leaders sovietici i quali restituiranno la visita di Gronchi vi sia il compagno Krusciov. Questa bagarre è davvero ridicola. Innanzitutto non si capisce a chi vogliono far dispetto, tutti costoro: non è certo il compagno Krusciov che ci rimetterebbe, ma — ancora una volta — il prestigio internazionale del nostro Paese, il quale deliberatamente rifiuterebbe una visita di alto significato politico. Questa tremebonda manifestazione di insipienza conferma una volta di più da quale parte si trovano coloro che sono messi in crisi e in imbarazzo dal progredire della distensione.

Il Times di Londra ha scritto ieri che probabilmente sia Gronchi sia Krusciov avrebbero preferito di potersi incontrare a Mosca prima della preferenza al vertice degli occidentali; ma Gronchi deve seguire le vedute del suo governo, basato sulla maggioranza di centro-destra del partito democristiano. Le correnti di destra, agenziate dal Times, hanno cercato di porre il viaggio a Mosca e ne sminuirono ora il significato, definendolo una semplice visita di cortesia.

La visita di Karamanlis e Averoff a Roma. Il primo ministro greco Karamanlis e il ministro degli Esteri Averoff sono giunti ieri mattina a Roma in visita ufficiale, accolti da Segni e Pella. Nei discorsi di Salvo, i richiami alle «tradizioni millenarie» si sono sprecati. Nel pomeriggio, Segni e Pella hanno ricevuto gli ospiti al Vaticano per un primo colloquio, protrattosi per oltre due ore. Un comunicato sarà diramato stamattina, al termine degli incontri ufficiali.

Sui temi in discussione, tuttavia, si può già dare un quadro abbastanza chiaro. In sostanza i greci si preoccuperebbero di ottenere in seno alla NATO un posto maggiore per i piccoli alleati, e tal fine richiederebbero l'appoggio dell'Italia. In vista dell'incontro alla sommità con l'URSS, i greci vorrebbero che la linea da tenere venisse stabilita dal Consiglio della NATO e non dalle sole grandi potenze occidentali. In particolare, i governanti greci mirerebbero a che gli anglo-americani possedessero all'URSS alcune loro rivendicazioni e solleciterebbero anche su questi punti l'appoggio italiano: si tratta di pretese in gran parte provocatorie (questione dei profughi della guerra civile greca, cessazione di ogni attività da parte dei comunisti greci, minacce all'Albania e via di questo passo). Tuttavia, nel quadro dell'attività diplomatica greca delle ultime settimane, vi sono stati anche alcuni contatti che potrebbero produrre all'avvio di un processo distensivo nel settore balcanico: da un lato, Karamanlis si è incontrato ad Atene col vicepresidente del governo comunisto Joja, dall'altro il governo greco ha avuto scambi d'idee con i dirigenti jugoslavi.

Un altro motivo di preoccupazione, per la Grecia, è costituito dal «caso dei greci» che la Turchia tenta di acquistare nella NATO; la Turchia ha chiesto ufficialmente di partecipare a «vertice occidentale» di Parigi, motivando la richiesta nel fatto di essere «lala destra dell'Alleanza atlantica». La Grecia non vuole a nessun patto restar fuori dal «vertice occidentale» qualora vi fosse ammessa la Turchia. Non è escluso che anche di questi argomenti si parli nei colloqui di Roma, e anzi è possibile che in riferimento ad essi venga a galla pure il problema dei missili americani. Come si sa, infatti, la Grecia ha declinato l'invito ad installare rampe missilistiche sul proprio territorio mentre invece sia l'Italia sia la Turchia l'hanno accettata.

LA VISITA DI KARAMANLIS E AVEROFF A ROMA. Il primo ministro greco Karamanlis e il ministro degli Esteri Averoff sono giunti ieri mattina a Roma in visita ufficiale, accolti da Segni e Pella. Nei discorsi di Salvo, i richiami alle «tradizioni millenarie» si sono sprecati. Nel pomeriggio, Segni e Pella hanno ricevuto gli ospiti al Vaticano per un primo colloquio, protrattosi per oltre due ore. Un comunicato sarà diramato stamattina, al termine degli incontri ufficiali.

Questa settimana l'Unità pubblicherà due numeri a 14 pagine con i DOCUMENTI PER IL IX CONGRESSO

GIOVEDI Il rapporto di attività del CC

SABATO Le Tesi per il IX Congresso

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Una copia dell'Unità a ogni iscritto al Partito

Mentre si apre la competizione pacifica tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, per dimostrare — sulla base di un aumento continuo del bene essere e del progresso in ogni campo — la superiorità dei rispettivi sistemi, sarebbe stolto pensare che questa gara non abbia conseguenze nella mente e nel cuore dei popoli di ogni parte del mondo e anche del nostro Paese. La distensione rafforzata nella classe popolare, la volontà di contribuire al progresso generale del Paese, il desiderio legittimo di godere i frutti, la coscienza della necessità di una loro partecipazione alla direzione della cosa pubblica a tutti i livelli. E' in

### Pajetta a Bologna

BOLOGNA, 9. — L'on.le Giancarlo Pajetta ha parlato stasera alla Sala Farnese allollata di cittadini sul tema: «La DC dopo il congresso di Firenze».

Affrontando il problema della distensione, il compagno Pajetta ha polemizzato con coloro che credono di poter sostenere che i comunisti sarebbero nell'imbarazzo proprio oggi che i fatti dimostrano che la politica

da essi preconizzata si realizza, superando gli ostacoli frapposti dai loro avversari. «Noi comunisti dobbiamo ringraziare gli articolisti del Quotidiano e dell'Avvenire d'Italia i quali hanno dichiarato apertamente che è contro la volontà e la politica di certi circoli clericali che il nostro Paese può almeno tentare la strada della collaborazione internazionale e quella dell'iniziativa pacifica. Dobbiamo ringraziare i ministri Bettoli e Togni i quali hanno insegnato, agli italiani da che parte si tro-

## Un elicottero precipita in Piazza Esedra



A causa di un guasto al motore un elicottero con a bordo due persone ha tentato ieri un atterraggio di fortuna in piazza Esedra. La disperata manovra del pilota è riuscita solo in parte e l'elicottero è precipitato sull'astalo.

## Interrogativi sul "caso Marzano",

# Un Melone di cocchio fra questori di ferro

Leggete in ottava pagina un ampio servizio sugli ultimi sviluppi del caso MELONE

Gli italiani assistono esterrefatti ai nuovi, clamorosi, sconcertanti sviluppi del « caso Marzano-Melone ». Esterrefatti sia per i sospetti che gli ultimi avvenimenti di Frosinone fanno nascere di colpo nella mente di qualsiasi cittadino, sia per le pressanti questioni sollevate ancora una volta dalla gravità stessa dei fatti, di tutti i fatti venuti alla luce dal famoso « incidente » sulla via Cristoforo Colombo in poi.

Se la magistratura troverà prove sufficienti per condannare il signor Melone (troppo spesso si dimentica che tra una denuncia e una condanna ci corre una bella differenza), bisognerà rispondere alla domanda, già rivolta al go-

verno, del resto, da un tempistico deputato repubblicano, come sia stato possibile (attraverso quali protezioni, raccomandazioni, sotterfugi, e forse peggio) assumere un uomo dalla vita privata così discutibile, e comunque burlesca, in un corpo di polizia urbana al quale sono abitualmente affidati, specialmente in una grande

## Atteso per oggi un annuncio ufficiale

# Incontro tra Vinogradov e il gen. De Gaulle per fissare la data della visita di Krusciov

Un messaggio del premier sovietico consegnato a De Gaulle, che terrà oggi la sua conferenza stampa

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9. — L'ambasciatore sovietico Vinogradov si è incontrato brevemente col generale De Gaulle. Il diplomatico ha consegnato al Presidente della Repubblica un messaggio di Krusciov in cui, si dice, il Premier sovietico proporrrebbe una data per la sua visita in Francia il mese da lui indicato sarebbe febbraio. Comunque, non dovremo attendere a lungo per saperlo, poiché De Gaulle — secondo quanto annuncerà Paris Presse — dovrebbe darne l'annuncio ufficiale nella sua conferenza stampa di domani, all'Eliseo.

Sparita la febbre delle ultime settimane e risolti in una bolla di sapone la battaglia tra De Gaulle e gli ultras sull'avvio concreto delle trattative con gli algerini, sembra che la dichiarazione, di circa un quarto d'ora, che farà De Gaulle in apertura della conferenza stampa, verterà più sulla politica estera che sulla politica algerina. Può darsi che De Gaulle si riserbi di trattare più ampiamente dell'Algeria rispondendo alle domande dei giornalisti, che inevitabilmente concentreranno su questo la loro attenzione. Ma, a quanto è dato di capire attraverso le indiscrezioni, De Gaulle non ammette di di là di una solenne affermazione del principio dell'autodeterminazione.

Le speranze di dieci giorni fa sui possibili rivelazioni uf-

fici dei contatti che erano stati presi con gli algerini, sembrano stasera abbandonate. L'ipotesi sembra da scartare, mentre si registra un affievolimento di tempore, o perlomeno un allentamento dei contatti attraverso intermediari più o meno accreditati.

Dal canto suo, il generale Chalhe, comandante in capo delle forze francesi in Algeria, ha dichiarato a un'influente rivista internazionale che il cessate il fuoco riveste per l'esercito un interesse puramente umanitario, e ha soggiunto: « Sul

piano strettamente militare, io, per vincere, non ho bisogno di un armistizio... Si può già intravedere il momento in cui il ribelle, avendo perso ogni speranza di vincere sul piano militare, si accoglierà che la sola via d'uscita è la resa ». Sembra si sia tornati, così, al punto di partenza, al linguaggio di prima delle dichiarazioni del 16 settembre.

E' probabile che delle prospettive algerine si sia parlato ieri nell'incontro fra il presidente tunisino Bourghiba e i dirigenti algerini Ferhat Abbas, Krim Belkacem, Ben

Tobal, rispettivamente presidente, vicepresidente e ministro degli Interni del GIRA.

Di fronte al delinearsi sempre più evidente di un ripiegamento francese, la mozione tunisina all'ONU che propone un invito formale dell'Assemblea per la apertura delle trattative — assume l'inevitabile portata di un passo decisivo. Vedremo domani, dopo le dichiarazioni di De Gaulle, se questa prospettiva si confermerà o meno.

Il Consiglio nazionale del SFLIO si è chiuso con un

nulla di fatto, salvo una dichiarazione di Guy Mollet a favore dell'esplosione atomica nel Sahara, che porterà ulteriore discredito su un partito ormai ridotto al più squallido isolamento; anche su questo argomento dell'atomica, De Gaulle intende esprimere, domani, il suo pensiero.

A parte i problemi di politica « interna » — se Algeria e atomica possono essere considerati tali — l'atmosfera politica parigina è piuttosto distesa, e anche l'arrivo di Selwyn Lloyd, mercoledì mattina, è atteso con spirito conciliante. Lo stesso ministro degli Esteri inglese ha assunto l'iniziativa di prepararsi un terreno più favorevole, pronunciando ieri sera, in un'intervista destinata ai francesi, una frase che qui ha fatto molto piacere: « Crediamo veramente che una Francia forte e prospera, messa su un piede di totale eguaglianza negli affari mondiali, sia uno degli interessi primordiali della Gran Bretagna ».

Nel quadro degli episodi significativi di distensione, i giornali francesi sottolineano stamattina il fatto che persino un personaggio come Spaak, segretario generale della NATO, fosse presente sabato sera al ricevimento dato dall'ambasciata sovietica a Parigi per la celebrazione del 42° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Tale eventualità sarebbe attualmente oggetto di negoziati tra Madrid e Washington.

SAVERIO TUTINO

Da dove nasce questa impropria venerazione per la legge Merlin (in quale conto sia tenuta tale legge dalle nostre questure è dimostrato, fra l'altro, dalla sopravvivenza dei famigerati schedari di prostitute, ora scortemente rietati), da dove nasce questa ondata di zelo, se non dal fatto che al centro dell'indagine c'è quel personaggio, proprio quello, e non un altro qualsiasi?

Nessuno, tuttavia, dovrebbe essere così stupido da credere che il lungo sollecitato dallo scandalo di Frosinone possa accendere la gente semplice fino a farle dimenticare tutti gli altri aspetti dell'affare: l'arrogante rifiuto del questore a mostrare i documenti, a riconoscere il suo errore (non di altro si trattava) e a pagare la multa, e quindi tutto il resto: inchieste finite nel nulla o insabbiate; sentenze discutibili e, di fatto, criticate anche da giuristi di valore, come il Peretti-Griua; violazione aperta del segreto d'ufficio, per fornire informazioni riservate di questura a un rotocalco scandalistico e filo-cristiano, a scopo diffamatorio nei confronti della famiglia Melone, e a vantaggio dell'altro protagonista della « retenza »: punizione del riale (punizione iniqua, quale che sia, oggi, la nuova morale del partito); feroce e brutale, e veramente scandalosa rimozione dei diritti di soprano dalla « zona Marzano » della via Cristoforo Colombo.

Tutti questi elementi rimangono in piedi, nudi e crudi, in tutta la loro gra-